

LES MERVEILLES DU MONDE: 424 PADOVA-CADORE: GARBIN

Carissima Compagnia Gongolante,

anche l'Università di Padova ha reso omaggio a Sandro Gallo in una lapide che si trova a trenta metri dall'indicazione stradale "CANTON DEL GALLO" che abbiamo visto anche nella [mail 422](#).



Vi consiglio di entrare nel Palazzo del Bo dall'ingresso pedonale su via San Francesco



che vi fa accedere al cortile "nuovo" a cui potete comunque arrivare anche dal cortile "antico".



Sotto al porticato sulla sinistra c'è un altro accesso all'Università che si affaccia su via VIII Febbraio, chiuso nei fine settimana ,



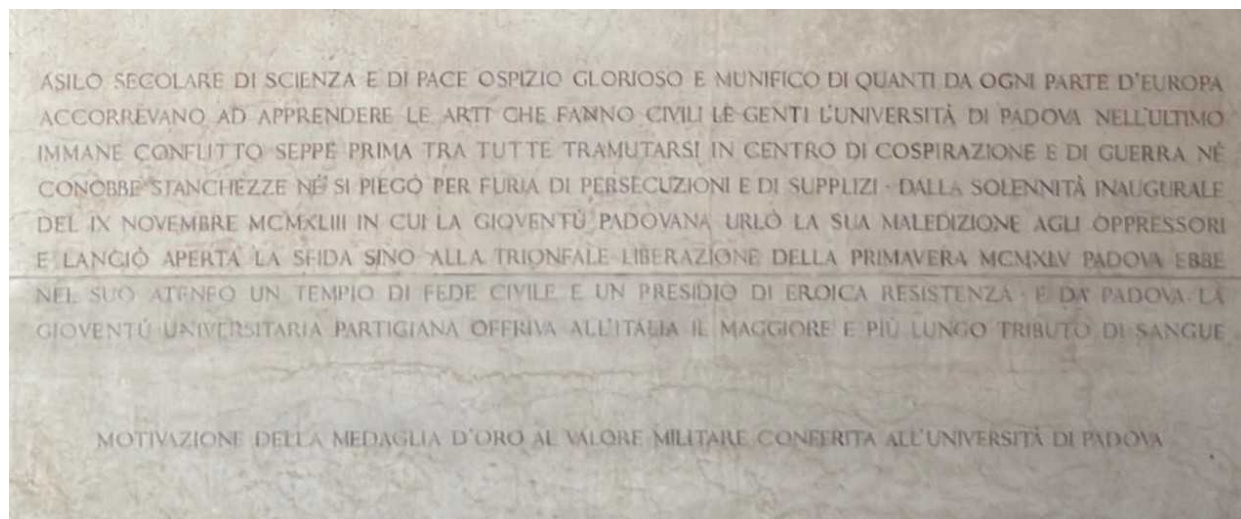
dove vi è la scalinata che conduce al Rettorato.



Di fronte alla scala c'è la grande lastra di marmo dove sono incisi i nomi di tutti gli universitari caduti nella guerra di Liberazione



con sotto la motivazione del conferimento all'università stessa della medaglia d'oro al valor militare.



Se non ho contato male sono 117 i nomi dei partigiani incisi sulla lapide e SANDRO GALLO è il 48° della colonna di sinistra partendo dall'alto anche se , dato il costume accademico, lo si ricorda con il nome di battesimo ALESSANDRO.



Quando però sale in montagna ALESSANDRO non si chiama più nemmeno SANDRO e diventa GARBIN che in dialetto indica il vento di libeccio, nome di battaglia con cui , scrive Emilio Dusi , Gallo *"aveva voluto ricordare la sua Venezia e la sua laguna"*. Nota 1

Un ricordo di Garbin lo trovate salendo lungo la SS 51bis di Alemagna, breve strada statale italiana che si sviluppa interamente in Cadore, in provincia di Belluno; ufficialmente inizia nella frazione di Tai di Cadore del comune di Pieve di Cadore e termina , dopo soli 12,480 km, a Lozzo di Cadore.

Usciti da Pieve di Cadore, appena entrati nel territorio di Domegge di Cadore vedrete , sulla sinistra, la chiesetta di San Francesco d'Orsina acquistata dal Capitano Luigi Seracchioli di Bologna che è stato il primo Presidente di Sezione bolognese-romagnola 7° Alpini, all'atto di costituzione nel lontano 18 novembre 1922.



Il Capitano Seracchioli, di famiglia benestante, antiquario di professione e volontario di guerra, per circostanze non ben definite, acquistò la chiesa di San Francesco d'Orsina con atto notarile stipulato nel 1919. Nota 2

La chiesa- sacrario di S. Fratesco d'Orsina, è uno dei rari esemplari di architettura gotica che esistono nel bellunese.

Fu fatta costruire in epoca non precisata dai Palatin di Pieve, una famiglia cadorina di antico lustro che ha dato valenti uomini alla Serenissima, nota già per le sue benemerienze acquisite ancora durante la sovranità dei Patriarchi d'Aquileia, come oratorio privato.

Fu sconsacrata poi a seguito di un omicidio avvenuto secondo la tradizione popolare, nel corso di una cerimonia nuziale sul finire del XVII secolo e adibita a deposito di cariacchi e foraggio.

A noi però non interessa l'edificio di culto che è stato restaurato, riaperto al culto e dedicato ai morti del 7° alpini, quelli della sezione bolognese-emiliana, ma il sacrario che si trova a fianco della chiesa.



Il sacrario ha il solo lato ovest aperto e sul lato sud e nord vi sono due lapidi entrambe dedicate ai caduti della Brigata "Calvi".



Per sapere chi è stato Pier Fortunato Calvi vi rimando alla [mail 109](#) dove ho raccontato la sua storia e quanto gli austriaci abbiano cercato di ottenere la sua "damnatio memoriae" ovvero l'oblio su di lui.

Novantacinque anni dopo anni la resistenza del 1848-1849 contro l'esercito austriaco guidata da Calvi e a novant'anni dal suo ritorno in Cadore nel 1853, su incarico di Mazzini, era ancora vivo nella memoria dei cadorini il suo esempio, e, intitolare una brigata partigiana al resistente per eccellenza contro i tedeschi, richiama la resistenza di un secolo prima.



A fianco della lapide di destra c'è una piccola lapide che ricorda STEVE HALL, paracadutato in Friuli nella notte tra il 2 e il 3 agosto 1944, che si adoperò per ottenere lanci di materiali e istruzioni per i sabotaggi e ottenne la nomina a capitano; nel febbraio 1945, durante una missione sugli sci, mezzo assiderato, dovette cercare riparo ma venne catturato dai tedeschi e morì dopo due settimane di torture. Nota 4



Sul pavimento ci sono altre due altre lastre incise, la prima riporta il nome di STIZ ATTILIO, nome di battaglia BILL, che nella lapide diventa "BIL",



mentre la seconda riporta di nuovo il nome SANDRO GALLO ma stavolta con il nome di battaglia "GARBIN".



Le caratteristiche di Garbin erano riconosciute dai suoi sottoposti ma anche dai suoi superiori tanto che gli fu proposto più volte di assumere l'incarico di comandante dell'intera divisione *Nannetti*.

Dopo aver rifiutato più volte, aveva alla fine deciso di accettare l'incarico e, proprio quel 20 settembre 1944 , stava andando ad assumerlo quando si verificò un imprevisto ovvero si rese necessario bloccare l'afflusso di rinforzi delle SS da Pieve contro partigiani impegnati ad attaccare il presidio tedesco posto a difesa della centrale elettrica

L'imboscata era stata preparata in un luogo ideale sopra Lozzo ma era troppo attaccata al paese che rischiava le ritorsioni dei tedeschi, come era successo l'11 settembre a Vallesella (un garibaldino e sei civili uccisi) e a Vallesina (incendio del paese) per cui fu spostata a metà strada fra Lozzo e Domegge alla "curva dei sindaci"



Il posto era buono per l'attacco ma pessimo per la fuga e quando, invece di un camion di rinforzi ne arrivarono tre, gli occupanti degli ultimi due camion contrattaccarono i partigiani che erano solo in quattro.

Si salvò solo Arturo Fornasier detto Volpe , di Pieve di Cadore nome di battaglia *Carlo*.

Per primo era stato colpito Giovanni Valentini, nome di battaglia *Lilli* di Arona sul Lago Maggiore , poi, Alfredo Piccin di Domegge, nome di battaglia *Mingi*, ed infine *Garbin*. Nota 5

Lungo la poderale che sovrasta la "*curva dei sindaci*" è stata collocata una croce in legno



con affissa una targhetta riportante nomi e date dei tre caduti.



La targa è stata dedicata dall'A.N.P.I. sez. CADORE-GIOVANNA ZANGRANDI il 20 settembre 2008 "AI PARTIGIANI Alessandro Gallo "Garbin" , Giovanni Valentini "Lilli" Alfredo Piccin "Mingi" qui caduti il 20 settembre 1944 per la Libertà.



Molto più vecchia appare una targhetta di latta fissata su di una esile croce metallica a sinistra della grande croce in legno in cui si legge "QUI - CADDE - IL 20 - 9 - 1944 - VALENTINI - GIOVANNI - (LJLLY) - DI - ARONA - (NOVARA) ALLA - MEMORIA.



La prossima settimana andremo a Malamocco dove vi racconterò della lunga e complessa ricerca di una lapide perduta.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 229 "Vento di Garbin" di Marco Zanetti, Cierre Edizioni, 2025

Nota 2 http://www.noialpini.it/chiesa_calalzo.htm

Nota 3 pag. 239 "Vento di Garbin" di Marco Zanetti, Cierre Edizioni, 2025

Nota 4 pag. 272 ibidem

Nota 5 pag. 163 ibidem

RINGRAZIAMENTI GRANDI: per la prima volta, dopo sette anni e mezzo di email settimanali, nessuna delle foto che corredano il racconto è stata fatta da me nè io sono mai stato alla "curva dei sindaci" in Cadore.

Devo dunque grandissimi ringraziamenti alla squadra di documentazione patavina (**Flaviano Barato, Pietro Balducci e Diana Finotto**) che ha documentato a Padova il "Canto del Gallo" e la lapide al Palazzo del Bo, a **Paolo Favaro** che ha interrotto per tre volte le sue ferie in Cadore per documentarmi la chiesetta di S. Francesco d'Orsina, il sacrario a fianco della stessa , la piccola lapide in ricordo del capitano Steve Hall, nonché la targhetta in latta sulla piccola croce in ferro a fianco della grande croce in legno sopra la "curva dei sindaci" e a **Marco Zanetti** che mi ha messo a disposizione le foto della croce a margine della poderale sopra la " curva dei sindaci" oltre a consentirmi di saccheggiare il suo meraviglioso libro, ricchissimo di documentazione e testimonianze, che vi raccomando tanto.

